

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del garante: Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea.

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI POLITICHE

Ciò che si fa in Francia per difendere gli interessi dell'agricoltura.

Soltanto nella Magna parens frugum avviene (strano a dirsi) che le popolazioni rurali non esercitano la minima influenza sui destini del paese.

Attribuendo in Italia si parla dell'influenza dell'agricoltura nelle elezioni politiche, dalle quali i destini del paese dipendono, il pensiero ricorre al Bund der Landwirthe di Germania, società essenzialmente protezionista, od alle Farmers-alliances degli Stati Uniti, associazioni politiche.

La Francia offre invece un notevole esempio di un'influenza esclusivamente economica, esercitata sul potere legislativo.

Fra i membri più attivi dei sindacati agrari, fra i più convinti della necessità di adempiere agli elevati scopi economico-sociali che si possono conseguire mediante l'associazione, si costituì in Francia, nel 1889, il Sindacato economico agrario.

La presidenza è formata da M. Kergall, presidente, da M. Dausy, presidente onorario, e dai deputati Florens e vicario De Lorgevil.

Il programma del Sindacato si è ispirato all'esempio dell'Inghilterra, la quale insegna, che i grandi movimenti nelle opinioni non si producono da soli, e che un gruppo, sia pure esiguo, di uomini risoluti, può riuscire a promuovere tali movimenti, quando sostenga delle idee buone. Ogni modificazione nelle idee dominanti in Inghilterra, è infatti preceduta da una campagna di agitazione pacifica e legale nel paese, campagna della stampa, di conferenze e di discorsi, che dopo aver illuminato l'opinione pubblica, finisce per trascinarla e farla vincere tutti gli ostacoli.

Ecco ora come il Sindacato francese ha tradotto in atto le sue vedute.

Alla vigilia delle nuove elezioni del 1889, il Sindacato economico agrario, ebbe l'ardita idea di presentare, a tutti i candidati alla deputazione, il programma di rivendicazioni agricole, votato dal Congresso di Parigi dell'Unione dei Sindacati agrari ed adottato dall'assemblea generale della Società degli agricoltori di Francia. Idea arida, ma non temeraria, quando si pensi che l'Unione dei Sindacati rappresenta la federazione legalmente stabilita di 500 Sindacati agrari, che nell'insieme comprendono 430,000 membri; e che la Società degli agricoltori di Francia fra i 10,000 soci che la compongono, annovera i migliori e più autorevoli elementi dell'agricoltura francese.

Questo programma comprendeva: la riduzione degli aggravi fiscali che pe-

sino sull'agricoltura, portandoli a livello di quelli imposti alle altre categorie di contribuenti; la riduzione delle tariffe di trasporto; il mantenimento e lo sviluppo della legge sui Sindacati professionali, la revisione della tariffa generale delle dogane.

A questo programma, che poté essere presentato come espressione dei bisogni e dei voti dell'intera agricoltura francese, s'invitarono per lettera ad aderire i candidati, se volevano avere il suffragio dei coltivatori. Quasi tutti contrasero il programma agrario, e ne risultò che nella Camera eletta nel 1884, più di 300 deputati si erano impegnati a difendere l'agricoltura francese, come essa intendeva di essere difesa.

Questa vittoria fu consacrata, convocando in riunione privata tutti i deputati firmatari del programma agrario. Il signor Kergall, che li presiedeva, li esortò a rimanere sempre uniti, ad onta dei dissenzienti politici, nell'interesse della terra francese.

Oggi il Sindacato economico agrario si adopera per la soppressione del principale dell'imposta fondiaria, e per la riduzione dei trasporti dei prodotti indispensabili all'agricoltura. La campagna si sostiene con vigore, distribuendo opuscoli, polemizzando nel giornale, organo del Sindacato, la Democrazia rurale, diffondendo un almanacco dello stesso titolo, di cui si stampa un milione di esemplari, e con riunioni pubbliche, tenute nei diversi dipartimenti.

Di tali grande adunanze, organizzate dalle rappresentanze agrarie dipartimentali, ne furono tenute ben 40 nell'ultimo triennio. Non meno di 10,000 Municipi rurali e 38 Consigli generali, colle loro deliberazioni, si associarono al movimento, a cui aderirono 215 deputati. Il primo frutto di questa agitazione popolare è stata la riduzione di 15 milioni sulla imposta della terra, votata col bilancio del 1891.

Uno degli scopi del programma del Sindacato economico agrario è di combattere la propaganda socialista.

Alle dottrine socialiste della soppressione della proprietà, dell'intervento abusivo dello Stato, dell'accentramento eccessivo, della lotta di classe, dell'eliminazione della borghesia, esso contrappone le soluzioni contrarie: l'estensione della proprietà, l'azione dello Stato ridotta al minimo, il decentramento, l'unione delle classi sociali, la borghesia formante lo stato maggiore delle associazioni libere. Questo movimento tende a combattere coi fatti le utopie collettiviste; amico del progresso e dell'a-

zione, raccomanda l'associazione libera sotto tutte le sue forme: cooperazione, credito popolare, sindacato, mutualità, assicurazioni. La politica è bandita, e al suo posto è mossa la questione sociale, che il Sindacato intende risolvere coll'associazione.

Anche i Sindacati dipartimentali, dai quali è esclusa la politica, si sono adoperati concordeamente per ottenere gli scopi che l'agricoltura francese si prefiggeva, e, nelle elezioni del 1889, hanno agito nel modo più corretto, onde conseguire i loro intenti.

Così si esprimeva, per esempio, il Sindacato agrario del dipartimento della Seine-et-Oise, in una circolare diretta ai suoi aderenti. «L'intervento delle società economiche nelle elezioni politiche non avrebbe né giustificazione né autorità, se esse non si mantenessero neutrali nelle questioni politiche. Una volta stabilita questa imparzialità in modo incontestabile, la potenza delle nostre associazioni farà ben presto prevalere le questioni economiche sulle questioni politiche».

Il Sindacato del Calvados sosteneva, che i Sindacati hanno il diritto e il dovere di non appoggiare altri candidati che quelli fermamente risolti a difendere gli interessi dell'agricoltura. L'agricoltura, così diceva esso, «non ha bisogno d'essere rappresentata da uomini politici; ma vuole uomini d'affari, uomini che le appartengano, uomini del paese, che conoscano i suoi bisogni; in una parola, uomini che abbiano i suoi stessi interessi».

Le citazioni si potrebbero continuare all'infinito.....

Quanto siamo lontani in Italia, da questa organizzazione! Par troppo è questa per noi musica dell'avvenire.

Può sembrare eccessiva l'influenza degli agrari nella Camera francese; ma non si può disconoscere che ad essi è dovuto non solo il merito di aver consolidato la Repubblica, ma anche quello di aver sostituito la politica degli affari alla sterile politica delle persone, delle camarille e dei partiti.

Bisogna riconoscere, con dolore, che alla grande maggioranza dei nostri agricoltori manca l'educazione sociale, e perfino quell'istruzione che permea alle nostre popolazioni agricole di comprendere quale forza potente possa creare un ben ordinato spirito di associazione; tanto per ravvivare le risorse economiche del paese, quanto per influire sull'indirizzo della cosa pubblica.

Non abbiamo noi tasse che soffocano ogni iniziativa e divorano la piccola proprietà?

Non abbiamo noi una legislazione fiscale che rende impossibile il credito agrario?

Non abbiamo noi tariffe di trasporto

che contrariano gli interessi dell'agricoltura?

Non siamo noi all'ultimo livello in fatto di istruzione agraria?

Quali sono le leggi che provvedono affinché l'agricoltura sia in qualche modo rappresentata?

E non siamo noi, al pari della Francia, in necessità di combattere la propaganda socialista, contrapponendo quelle soluzioni pratiche della questione sociale, che derivano dalla libera associazione, dall'unione di tutte le classi per la libertà e la giustizia?

Ma, in Italia, non si pensa che questi siano interessi agrari, anzi è tanta l'ignoranza che domina nel nostro paese, che quando si parla di interessi agrari, la maggioranza del pubblico non sa pensare ad altro che al miglior modo di coltivare il frumento o le patate, di allevare un vitello, o tutto al più di spargere un concime chimico, e può persino accadersi di udirne un ministro di agricoltura chiamare se stesso il ministro delle carote.....

Domenico Pecile.

FIORTURA CLERICALE.

Il Cittadino Italiano nella sua relazione pubblicata ieri della festa clericale che ebbe luogo domenica scorsa a Cividale, fa la sapere che «l'avv. Casasola, prese argomento da un articolo con capo e coda comparso sabato in un giornale cittadino sotto il titolo Fioritura clericale, e dimostrò come ridicola sia la preoccupazione che si danno i liberali per il sorgere dei sodalizi cattolici, comunque essi si chiamino. Questi sodalizi, egli aggiunse, non intendono di invadere il campo di alcuno, giacché unico loro scopo si è quello di provvedere al proprio bene morale e materiale, avendo sempre per base l'ordine e l'equità. La patria quindi, per ciò che riguarda i cattolici ed i loro sodalizi, può stare tranquilla».

Siccome il «giornale cittadino» al quale fece allusione l'egregio avvocato ed oratore cattolico, è il nostro, così esprimiamo il desiderio di conoscere nella sua integrità il discorso cui il Cittadino appena accenna, per interloquire un po' sul «rilicco» delle preoccupazioni dei liberali in cospetto della fioritura clericale. Se l'avvocato Casasola acconsente, ce lo mandi, o la faccia pubblicare testualmente nel Cittadino.

Dal breve cenno datone ieri dal confratello clericale ci piace frattanto rilevare che — secondo l'opinione dell'avvocato Casasola — la patria nulla ha a temere dai clericali e dai loro sodalizi, i quali hanno per base la tranquillità, l'ordine e l'equità.

Egregiamente! Soltanto è necessario tenere fermo il concetto della patria quale non può essere diverso nella mente

e nel cuore di ogni buon italiano: l'Italia tutta unita, cioè, entro i suoi naturali confini, con Roma capitale, e nella forma voluta dai plebisciti.

Quanto alla tranquillità, all'ordine, alla equità — che sarebbero, secondo l'avvocato Casasola, la base dei sodalizi cattolici — dobbiamo far presente al valoroso oratore cattolico una cosa che egli forse non ha avuto opportunità di rilevare dai giornali milanesi, e cioè che il cardinale arcivescovo Ferrari — uno dei giovani prelati dai muscoli vigorosi e dal sangue caldo, cui accennava la Tribuna nell'articolo che abbiamo riprodotto sabato — predicando nella domenica in Abbis nel Duomo di Milano, si dichiarò amico e fautore di un ordine e di una tranquillità che il mondo non può dare (sic!), e disse che, per far trionfare quest'ordine e questa tranquillità, non avrebbe esitato a «predicare la guerra».

L'egregio avvocato Casasola non si sorprenda se noi — avventurati in questi mortali condannati a vivere in questo basso mondo e costretti a doverci contentare di quello che il mondo può dare — quando vediamo i clericali intenerirsi per la tranquillità e per l'ordine, non possiamo a meno di pensare con qualche inquietudine alla guerra minacciata dal cardinale Ferrari pel trionfo... dell'altro mondo!

IL LIBRO DI UN PATRIOTA

(G. Caprin. «Alpi Giulie». Trieste, 1895).

Facendo seguito alle Marine istriane, alle Lagune di Grado e alle Pianure friulane, Giuseppe Caprin compie con questo libro, nel quale all'arte sua di scrittore dotto e colorito s'accompagna quella di eccellenti pittori e disegnatore, la illustrazione topografica e storica di quelle provincie orientali d'Italia, che tuttavia si trovano soggette all'Austria. Movendo dal Goriziano, egli percorre i gioghi di quelle estreme Alpi che da Roma ebbero il nome di Giulie; ne esplora i valichi e le valli intricate; racconta la storia dei paesi e degli abitatori; e poi lungo il petroso altipiano del Carso giunge fino alle spalle di Trieste e all'Istria montana, donde lo sguardo discerne sui limiti dell'Adria le bruno citta marine su cui il leone di San Marco si sorge come un emblema di civiltà e di gloria.

Nel luogo e paziente errare per quelle balze, che noi vediamo di qua soffuse di nebbia luminosa ad occidente, il descrittore sicuro e destro, lo storico attento, l'italiano innamorato della sua terra e delle grandi memorie ond'essa è tutta animata, il difensore autorvole della nostra nazionalità, si avvicendano ad ora ad ora, e uniscono i loro sforzi

quanto poc'anzi erasi mostrata forte. Forse, calato una volta il sipario fra il pubblico e l'attore, tutta la sua apparente impossibilità sparve per dar luogo ad una verace angoscia.

Ma è probabile che non fosse così, perchè quando il carceriere tornò ad aprire la porta onde portargli il cibo, lo trovò occupato a rotolare fra mano una sigaretta colla stassa calma e tranquillità con che avrebbe potuto farlo un idalgo alla Puerta del Sol, ed un zarbinotto sul baluardo di Gand.

Giorgio pranzò come al solito: richiamo solamente il carceriere per richiamargli di far preparare un bagno per la domane a sei ore, e di destarlo alle cinque e mezzo.

Talvolta leggendo, sia nella storia, sia nei giornali, che il tale o tal altro condannato era stato destato il giorno del suo supplizio, talvolta, diciamo, il giovane aveva chiesto fra sé se quel condannato, che fa d'uopo risvegliare, fosse veramente addormentato.

Il momento era venuto d'assicurarsene da per sé.

Ed anche su tal punto egli si sarebbe fra poco istruito.

Allo nove ore il sacerdote entrò. Giorgio era a letto e leggeva.

L'altro gli chiese qual fosse un libro nel quale stava cercando così una preparazione alla morte, se fosse il Fénelon o la Bibbia.

Il giovane glielo mostrò: era il romanzo Paolo e Virginia.

(Continua).

APPENDICE DEL FRIULI (87)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Il prete era un vecchio venerabile, di coloro che non s'occupano a convincere, ma che parlano con convinzione; un uomo di quelli che cresciuti in mezzo alle grandi scene della natura hanno cercato e trovato il Signore nelle sue opere; uno di quegli animi sereni, insomma, che attraggono a sé i cuori che soffrono, onde sostenerli e confortarli, assumendo su sé medesimi parte dei loro dolori.

Alle prime parole che Giorgio ed il vecchio si scambiarono, ambedue si stesero la mano.

Il vecchio veniva a chiedere al giovane, un consiglio intimo a non già una confessione; ma, alzerò in faccia alla forza, Giorgio era d'umile dinanzi alla debolezza.

Egli accusò il proprio orgoglio, il quale era, come Satana, il peccato peccato; era il paria di Satana, il peccato aveva cagionato la sua rovina.

Ma altresì in quel supremo momento l'orgoglio era, per quello che lo soffrendeva, l'orgoglio che lo rendeva forte, che lo faceva grande.

E' vero che la grandezza secondo gli

uomini, non è la grandezza secondo Dio. Venti volte il nome di Sara scosse la labbra del giovane, ma egli sempre lo respinse nel fondo del suo cuore, eppoi abisso che inghiottiva tante emozioni, e del quale il di lui viso, al par d'una superficie di ghiaccio, ricopriva la profondità.

Mentre il prete ed il condannato discorrevano, la porta si schiuse, e comparve il direttore.

L'uomo che aveva fatto cercare, disse, è di fuori, ed aspetta che possiate riceverlo.

Giorgio impallidì alquanto, e un legger tremore gli percorse tutto il corpo.

Nonpertanto fu quasi impossibile accorgersi della interna impercettibile commozione che momentaneamente lo aveva agitato.

Fatelo entrare, disse.

Il sacerdote voleva ritirarsi, ma il giovane lo tratteneva amorevolmente.

No, restate, gli disse, quel che ho da dire a codest'uomo posso dirlo al vostro cospetto.

Quell'anima orgogliosa aveva forse bisogno, per conservare tutta la sua forza, di avere un testimone; al singolare abboccamento.

Un negro d'alta statura e di atletiche forme, fu introdotto: era tutto nudo tranne il suo langout di stoffa rossa; i suoi grossi occhi stupidi esprimevano la mancanza d'ogni intelligenza.

Si volse al direttore, che lo aveva fatto entrare, e, guardando alternativamente il prete e Giorgio:

Con chi di questi due ho da fare? gli domandò.

Col giovane, rispose il direttore, ed uscì.

Sei tu l'esecutore di giustizia? disse freddamente Giorgio.

Si, rispose il negro.

Va bene. Vieni qui, amico mio, e rispondimi.

Il negro inoltrò di due passi.

Tu saprai che mi devi giustiziare domani, n'è vero? disse Giorgio.

Si, rispose il negro, alle sette ore di mattina.

Ah! ah! è alle sette ore di mattina: grazie della notizia. Io aveva chieste informazioni su ciò, e rinegarono di darmene. Ma ora non si tratta di questo.

Il prete si sentì venir meno.

Io non ho mai veduto supplizi, disse Giorgio; e siccome desidero che le cose avvengano in debito modo, ti mandai a cercare onde fare insieme quel che, in termine di teatro, si dice una prova.

Il negro non intendeva: Giorgio fu costretto a spiegarli con maggior chiarezza quanto bramava.

Allora il negro prese uno sgabello per rappresentare il ceppo, collocò il giovane alla distanza del ceppo in cui doveva porsi in ginocchio, gli insegnò in qual modo dovesse collocarvi la testa e gli promise di troncargliela d'un sol colpo.

Il vecchio volle alzarsi per uscire; egli non aveva la forza di sopportare quella strana prova, nella quale i due attori principali sembravano un'eguale impossibilità, il primo per abbruttimento di spirito il secondo per forza di cuore.

per rendere più denso ed attraente il libro, più nitida la visione di ciò che esso riproduce.

Dalla grotta di Tolmino, dove la tradizione conserva, simbolo di italianità, il nome di Dante, sino alla grotta di Adelberga e alla cima del Tricorno, il gigante delle Giulie, il Caprio raccoglie anche le leggende latine e slave, vaghe fantasie popolari che s'intrecciano nei punti più caratteristici del vario paesaggio; e dei meravigliosi spettacoli naturali che offre la regione, egli ci dà con la penna sua e con la matita dei suoi amici, quella più chiara e vivente immagine che un libro può dare. Ma, l'anima d'un paese è la sua storia.

E, cominciando dagli avanzi preistorici dei trogloditi nelle immani grotte in cui campeggiava il misterioso Titano e da quelli dei Veneti primitivi, calati da queste alture nella pianura Veneta e nella valle del Po, il Caprio ricostruisce la storia, preziosissima a ricordarsi nelle circostanze presenti, delle terre Giulie. Queste, venute dagli avi Veneti in potere di Roma, videro le legioni cesaree muovere alla conquista della Germania; poi, caduto l'immenso impero, furono le prime invase dai barbari, Uoi, Avari, Longobardi.

E su la traccia dei barbari ci vengono gli slavi, vaganti primi, poi accampati a guisa di coloni, e a guisa di coloni rozzi e pacifici mantenusi e talvolta anche chiamati dalla Repubblica di San Marco. Divenuta essa fin dal 1420 padrona anche di tutta l'Istria, l'italianità della coltura e del costume si diffuse e si affermò nei paesi vicini, tanto che sino a Vienna, nel secolo scorso, l'italiano fu la lingua dell'arte e del bel mondo, e che anche al principio di questo secolo italiana era in grandissima parte la coltura di Lubiana, la capitale slovena. Ma ecco sorgere, col nuovo assetto costituzionale dell'impero austriaco, il vasto moto delle nazionalità slave. Gli Sloveni si agitano, rinnegano quanta coltura e quanta civiltà hanno ricevuto in dono dagli Italiani, vogliono competere con loro nelle glorie storiche e letterarie, vogliono rimanere soli padroni di un paese che deve tutta la sua importanza civile alle indelebili tradizioni di Roma e di Venezia.

Contro questo ferissimo assalto di un popolo nuovo e incolto, ma potente per numero e per audacia, tutti sanno come gli Italiani delle provincie Giulie abbiano impresso una resistenza vigile, risoluta, eroica talvolta, resa necessaria dalla politica stessa del Governo di Vienna, che, ferma nei suoi vecchi e nefasti metodi, incita l'una contro l'altra le nazionalità dell'impero, favorisce o questa o quella, alimenta le naturali dissensioni di razza, per conservare il suo dominio sui popoli così discordi. A questa lotta, non di odio ma di giustizia e di patriottismo, contrabisce per la sua parte il Caprio rivendicando nelle *Alpi Giulie* l'italianità del territorio e della sua civiltà, e mostrando come vanti siano gli sforzi degli Sloveni per attribuire alla Slavia quella terra in cui essi vennero ospiti e non seppero mai affermarsi con civiltà propria.

Così l'opera del geniale scrittore triestino si avvia anche più negli ultimi capitoli, accogliendo quasi la commozione di dolore e d'entusiasmo che agitò i suoi concittadini nei recenti contrasti; e mostra di meritare l'acquerello e ferrigno plauso che l'ha accolta già non solo nella Venezia Giulia e nei Frioli, ma in tutta Italia. D. M.

Per finire. Dal rapporto di una guardia di pubblica sicurezza: « Questa mattina ho ritrovato il cadavere di un uomo che risponde al nome di Tito Amantini... » Penna e Forbici.

Che regalo gentile, una scatola di Sapori!

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Non rappresentavo il Municipio. Riceviamo la seguente: All'Onorevole Direzione del Giornale «Il Friuli»

Prego codesta Onorevole Direzione a voler inserire nel suo giornale che il sottoscritto è intervenuto alla solenne benedizione del vessillo della Società Cattolica di Cividale soltanto quale formante parte della Presidenza di detto sodalizio, ed alcuno mandato ad indirettamente né indirettamente ebbe di rappresentare il Municipio locale.

Con tutta osservanza. Cividale, 1 maggio 1895.

G. Paciani.

Ferrovia friulana. Da domenica verranno introdotti sulla ferrovia friulana (Montebelluno-Cervignano) da nuovi treni, e ciò durante tutte le domeniche e feste d'estate, in congiunzione ai treni di piacere festivo-domenicali che circoleranno fra Trieste e Cormons via Bivio.

L'ora e la velocità del terremoto 1895. Fra la farragione di dati riguardanti l'ora, pubblicati dai giornali, sul terremoto del 14-15 aprile, sono attendibili solo quelli degli Osservatori di Trieste, Venezia, Spinea, Padova, Arcella, Verona e Bologna.

Però le indicazioni orarie di queste stazioni, comunicate ai giornali, appaiono incomplete e talora anche parzialmente contraddittorie. Sembrano più in accordo le ore di Trieste (23.17 e 0.2), di Venezia (23.18 e 0.3) e di Verona (23.20 e 0.5), che darebbero una velocità da Trieste a Venezia di 1900 m. al secondo e da Venezia a Verona di 800 m.

Con siffatta velocità nel primo tratto, si deduce che la scossa partendo dalla Carniola, deve aver attraversato il Friuli, che è largo da Gorizia a Sacile quasi un centinaio di chilometri, in una cinquantina di secondi, la cifra tocca un minuto. Ne deriva che dalle ore alle quali furono notate le due scosse più violente nei vari paesi della Provincia e comunicate ai giornali, non sono esatte se non quelle che per il Friuli orientale oscillano intorno alle 23.17 e 0.2 0.3, e per l'occidentale non si scostano dalle 23.18 e 0.3 0.4.

Tra le ore apparse nei giornali, alcune si avvicinano molto al vero, altre si scostano sino a 5 minuti in più od in meno (quantità ancora tollerabile per gli usi comuni della vita), e ciò si è verificato specialmente nei sui ore esistono stazioni ferroviarie o telegrafiche e dove gli orologi pubblici sono regolati con una certa cura, cioè a Udine, Gorizia, Montebelluno, Fiumicello, Villa Vicentina, San Giovanni di Manzano, Cividale, Resiutta, Casarsa, Codroipo, Latisana, Cordovado, Brugnera, Badaja, Motta di Livenza e Pordenone.

La differenza non supera i 10 minuti, ma è già eccessiva a Riva (23.10), Tolmezzo (23.25), Gemona (23.23), Spilimbergo (23.25) e Savinigo al Tagliamento (23.10). Finalmente nei seguenti luoghi abbiamo differenza che sorpassano i 10 minuti, raggiungendo un svariato tra l'ora più bassa e la più elevata, di ben 40 minuti.

Pertolea (23.30), Farra (23.30), Buja (23.5), Cervignano (23.30), San Giorgio Nogaro (23), Precenico (23.40), Madonna di Livenza (23), Mortegliano (23.30), Meretto di Tomba (id.), Sacile (id.), Tarcento (id.), Attimis (23).

Dichiarazione.

Il sottoscritto avendo creduto che dei burro vendutogli da certo Sabbadini Gio. Batt. fu Floreano, di Treppo Grande, il quale lo vendeva per conto della vera proprietaria Anna De Luca maritata Di Giusto, pure di Treppo, non fosse nell'interno del vero e proprio burro, ed avendo invece dovuto constatare che tutta la farina di quel burro era di buona qualità, tiene a rendere di pubblica ragione che gli duole di aver fatto debbita anche per un momento dell'onestà del Sabbadini e della Di Giusto. Tarcento, 28 aprile 1895.

Enrico Tosolini.

Orario Ferroviario (Vedi avanti in quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

PRIMO MAGGIO.

L'egaglianza dei diritti non farà mai cessare l'ineguaglianza delle condizioni. Non v'ha quindi che un modo per prevenire il socialismo: è d'urto che le classi superiori si consacrino al miglioramento delle inferiori, altrimenti la guerra civile sarà inevitabile.

G. Cavour.

I nostri signori, ora, hanno soppresso la quaresima. Le sguore ballano, ballano, ballano; i signori per di più corrono, corrono, corrono. E tutti, più o meno, si rovinano. Intanto i poveri notano nel tacchino, o, se non possono, nella memoria, gli scricchiolii che vedono e che paiono irridere. Pare come se fossimo tutti nell'aspettazione di una peste, la quale debba recidereci all'improvviso il tempo del godere e dello sguzzare. E forse la peste è vicina, ma diversa; e tutta questa infelice, spensierata, inconsuetamente disperata disposizione degli animi, di certo l'avvicina.

R. Bonghi.

Le sorti della grande maggioranza sono sempre state e senza dubbio sono tuttora così tristi, che dà paura il pensarvi. È indiscutibile che il tipo dell'attuale organizzazione sociale non può davvero render soddisfatto chiunque abbia a cuore le sorti del suo simile.

H. Spencer.

È uno dei lati più tristi della nazione inglese che l'ammontato costante della ricchezza delle classi elevate e l'accumulazione del capitale, siano accompagnate da una diminuzione nella potenza di consumo del popolo, e da una più grande quantità di privazioni e di sofferenze per le classi povere.

Glidstone.

Non mai come oggi la grande maggioranza delle popolazioni ha recriminato contro la propria sorte: è lo spirito di vertigine che si leva, qual vento furioso, sull'Europa, e che scatenerà, forse fra poco, la tempesta.

Disraeli.

La città nostra — è quasi superfluo constatarlo — è oggi come sempre tranquilla, ed è deliziata da un sole splendido. Dall'autorità non furono prese misure straordinarie di sicurezza. Questa mattina distribuirsi per la via al prezzo di 5 centesimi un « numero unico » intitolato: *Primo maggio della lotta di classe.*

I buoni del Tesoro. La Direzione del Tesoro, veduta la circolazione attuale dei buoni, e in presenza di contante offerte di versamenti, nonostante la riduzione della ragione d'interesse, avverte che a cominciare dal giorno 25 corrente e fino a contraria disposizione, le Tesorerie non accettano versamenti per nuovi acquisti di buoni del Tesoro.

Sono invece ammesse le operazioni di rinnovazione dei buoni scaduti od in scadenza, purché la durata di quelli nuovi da rilasciare non sia superiore a dieci mesi. Anche queste rinnovazioni, quando superino la somma di lire 100.000 a favore di una sola persona o di un solo ente, dovranno di volta in volta essere autorizzate dal Ministero.

Un bel cassetto. In un Comune della nostra provincia, posto sulla riva destra del Tagliamento, giunse pochi giorni or sono un incaricato del subcomune del capo-distretto, per farsi rilasciare un certificato, o, a meglio dire, per farlo autenticare, perché il certificato era già bello e pronto, scritto in tinta carta da bollo, e non mancava che la firma del sindaco e il timbro dell'ufficio municipale.

Ma l'assessore cui il predetto signore si era rivolto, persona prudente e di buon senso, benché d'umile levatura, non credette opportuno di rilasciare così su due piedi un documento che gli pareva di qualche importanza, e lo passò al sindaco, che trovavasi pure in paese, il quale, visto di che si trattava, non solo negò la sua firma, ma reputò fossa dover suo il trattenerlo.

Il certificato in parola doveva semplicemente attestare che quel beneficio parrocchiale era sprovvisto di redditi prebendali, all'unico scopo di ottenere il patrocinio gratuito in un futuro procedimento giudiziale di commutazione del Quartese.

Dalle indagini tosto fatte dal sindaco, risultò invece che quel beneficio parrocchiale, attualmente sotto amministrazione dei benefici vacanti, oltre ad una casa canonica col reddito imponibile di lire 128.50, possiede ben stabili con una rendita censuaria di lire 61.70, e legati per un importo annuo di lire 127.00. Di ciò può far prova un apposito certificato dall'ufficio municipale. Questo fatto, sia per la persona che

ne fu protagonista, la quale direttamente amministrando il beneficio vacante meglio di ogni altro doveva sapere quali ne fossero i redditi, sia per lo scopo, sia per il modo con cui fu condotto, è assai più grave di quanto sembri a colpo d'occhio; ed il Comitato per le Decime, vigile tutore degli interessi dei decimati, vanitoso a conoscenza, credette dover suo farne rapporto alla r. Prefettura, correddandolo coi due documenti accennati, già da per loro troppo eloquenti.

È certo che l'egregio funzionario che ora dirige l'amministrazione della nostra Provincia, terrà il dovuto calcolo di quanto gli fa esposto, e saprà far conoscere al Governo il modo con cui dai suoi incaricati si trattano gli interessi degli enti che loro affida, ed i mezzi che essi vi adoperano. Giova intanto avvertire i sindaci della Provincia di star bene in guardia, e caso mai tali fatti avessero a ripetersi, vadano bene al fondo della cosa, ed usino quell'oculatazza e quella prudenza di cui duole lodevole saggio l'umile assessore comunale di oltre Tagliamento.

Il Segretario.

I coscritti. Oggi estraggono il numero a sorte i coscritti del distretto di Udine nati nell'anno 1875.

Emma Zilli, l'artista che ha saputo conquistarsi un posto elevato nell'arte, non per lungo artificio di reclame, ma per il suo reale valore come cantante e come attrice, trovavasi ora a Fiume, e nella *Manon* di Pacini ha suscitato ad entusiasmo il pubblico di quel Teatro Comunale. Nei giornali della cospicua città troviamo l'eco delle ovazioni che sape meritarsi l'artista egregia, e noi ne riproduciamo qui qualche brano, facendo voti che anche agli Udinesi sia dato di poter applaudire in breve la valente loro concittadina.

La Bilancia scrive:

« La signora Emma Zilli, venuta a Fiume colla scorta di una bella fama, corrispose benissimo alle aspettative. Dotta d'una voce bella, chiara, fresca, ed educata ad ottima scuola, riesce un'artista completa. Il suo canto è appassionato, pieno di espressione; l'azione sua drammatica colma d'effetto. Riusci una *Manon* indovinata. Per corrispondere al desiderio del pubblico che l'acclamava, dovette replicare l'aria: *In quelle trine...* »

La Voce del Popolo plaude pure vivamente all'artista colle seguenti parole:

« La signora Emma Zilli ha una voce soave, moicente le fibre più riposte, da cui trae splendidi effetti. È la riproduzione sincera dello strano personaggio della *Manon*, sia nella econonica e apparente frivolozza, sia nella drammatica profondità del suo amore sublime. Artista e cantante si fondono in una unità mirabile. La fama che la portò a noi, oh, non mentiva! La aveva giudicata Giuseppe Verdi, che la volle alla « Scala » fra gli interpreti del *Falstaff*. Ella, applauditissima per tutta la sera, dovette ripetere l'aria: *In quelle trine morbide.* »

Finalmente La *Varietà* scrive:

« I primi onori alla signora Emma Zilli, artista e cantante finita, che incarna splendidamente il carattere leggero immortalato dall'abate Prevost. Fa una *Manon* ideale. La Zilli è un'artista che si impone semplicemente colla sua arte e col suo canto, ed è degna della fama che gode. »

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di aprile 1895 alla stagionatura:

Greggie colli n.	64 k. 8355
Trama »	3 » 320
Organzini »	3 » 250
Totale colli n.	70 k. 7125
all'assaggio:	
Greggie N.	206
Lavorate »	5
Totale N.	211.

Cucina economica popolare di Udine. Risultato dello smercio ottenuto nel mese di aprile scorso:

Minestre	N. 6,850
Ossa di maiale	> 105
Ossa di prosciutto	> 61
Pane	> 4,471
Vino, quinti	> 393
Verdura	> 465
Baccalà	> 30
Totale razioni N.	12,375

Asilo notturno. I ricoverati nell'Asilo notturno da 1 gennaio a tutto 30 aprile decorso sommarono a 124. L'anno scorso nello stesso periodo non se ne ricoverarono che 77.

Coperchione da carro trovato. Nei pressi di Paderno fu trovato un coperchione da carro. Chi l'ha perduto potrà ricuperarlo dal signor Ermolao Agosto in Passona.

Siano Heli di annunciare che le condizioni del tenente Linati, di cui ieri narrammo il disgraziato caso, sono oggi siquanto migliorate. I medici temevano per una coagolazione cerebrale, in seguito alle lesioni riportate alla testa nella caduta, ma ora il pericolo sembra scongiurato.

Due spine in gola. Lunedì scorso, a Trieste, mentre il girovago Luigi Negriani, di 33 anni, da Udine, stava mangiando dei *quatti*, gli si ricoficarono in gola due spine. Dovette ricorrere perciò alla guardia medica, ove il dottore d'ispezione lo liberò da quell'incomodo.

Uno splendido risultato. In una città meridionale videro da molti anni Monsignor S. P. Esso, uomo di tempra robusta, non credeva né a medici, né a medicina. Quando era alquanto indisposto si teneva in dieta, beveva acqua, faceva dei lunghi passeggi e la cosa terminava. Ma gli anni della vita si somigliano e non si eguagliano. Venne finalmente il tempo che incominciò a soffrire d'Artrite, malattia ereditaria nella sua famiglia. Nei primi tempi questo male fu trascorato, ma finalmente giunse a tal punto che lo impensierò. Il di lui segretario, Don Francesco P., veduto guarire un suo amico sofferente del medesimo morbo di podagra, col l'uso dello Sciroppo di Parigina del Mazzolini di Roma, glielo propose. Stette perplesso l'illustre Prelato per qualche altro giorno, d'altra parte essendosi resi più acerbii i dolori articolari, che nei giorni gli toglievano il moto e la notte il sonno, condiscesse. Il rimedio fu usato nei primi del settembre del passato anno. Non più che dopo un mese Monsignore camminava e la notte dormiva. La cura si prolungò fino oltre due mesi e si vide portentosamente guarire *coll'uso di Dio*, come al Mazzolini scrive D. Francesco P. in nome di Monsignore, questa grandissima infermità del che tutti noi dubitavamo assai e per l'età e per la durezza della medesima, perciò ne rendiamo grazie al Signore, ed anche a Lei illustre Professore benefattore dell'umanità, che ecc.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta.

Teatro Minerva. La Compagnia drammatica Ando-Leighab darà dal 17 al 20 maggio corrente 4 rappresentazioni straordinarie con le seguenti acclamate produzioni nuovissime: *Realtà*, in tre atti, di G. Rovetta. *Bararonda*, in cinque atti, dello stesso. *La zia di Carlo*, in tre atti, di B. Thomas. *Il Veglione*, in tre atti, di A. Bisson.

Tribunale penale. Udienze del 29 e 30 aprile.

Stefanetti Domenico fu Giacomo, commerciante di Tarcento, era imputato di violenza carnale e di corruzione continuata di minorenni. Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento, per estinzione dell'azione penale in seguito a remissione delle parti lesa.

De Lorenzi Valentino di Antonio, villico di Aris, imputato di omicidio involontario a danno di Tonizzo Giovanni, fu condannato a giorni 75 di detenzione e a L. 83 di multa, nonché nelle spese del procedimento.

Comagnoro Giovanni fu Antonio di Podvansi, Battistigo Michele detto Mika fu Antonio di Galla, imputati di spenzione di carta moneta austriaca falsa, da fiorini 50, numero condannati ciascuno alla pena della reclusione per anni tre, alla multa di L. 100, ed a due anni di sorveglianza, ed accessori.

Appartamento d'affittare. Per giorno 15 corr. è d'affittare il terzo appartamento della casa in via Prefettura (piazza Valentinis, n. 4).

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Carta geografica dell'Africa Italiana, a cent. dieci.

È arrivato il Supplemento del *Corriere della Sera*, cioè una carta geografica che descrive tutte le operazioni militari italiane in Africa e trovati in vendita all'Emporio Giornalistico di Achille Morretti in Piazza Vittorio Emanuele al prezzo di cent. 10.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE Mercatovecchio e Via Cavour ASSORTIMENTO CARTE PER NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI a prezzi di fabbrica

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Maggio (1895). Il Comune di Udine fa lega con Gran Galeazzo Visconti, colla Repubblica Veneta, col Marchese di Ferrara e col Duca di Mantova, contro la Casa di Carrara.

Un pensiero al giorno. Nell'arte della finanza femminile, è facile il pianto, difficile il sorriso: pure pochi credono al sorriso, tutti credono al pianto.

Cognizioni utili. L'argenteria *Christophis* è, come sappiamo tutti, un'argenteria epocrica, fatta di una strarvello di argento depositato col mezzo del galvanismo sopra di una posata di rame.

Perché per notare quest'argento sarà necessario di adoperare la migliore dilatazione, eccitando siffatto tutta la povera molto d'ure, che facilmente apportano quel soffio d'argento, mettendolo allo scoperto il rame.

Si potrà adoperare con vantaggio del sapone disciolto in una soluzione d'ipoclorito di soda, frestando gli oggetti con un panno molto fine. Altrimenti un oggetto è annerito sordamente dall'acido solfidrico, come avviene facilmente dopo avere toccato delle uova, consigliamo di metterlo in una soluzione di cianuro di potassio e quindi di sciacquarlo accuratamente con una pelle acconciata.

La sfiga Scurada. Non mentiri ad l'intero Che una feta un di mi fe: Vagheggiato mio primiero, In mia mano alio tu de', Or quando tutto il mondo, Perché ottenni il mio scando.

Spiegazione del monoverbo precedente. BATRACE (ha tre co)

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti della religione, nella ore 3 pom. di ieri spirava serenamente nel bacio del Signore

Maria Sartoretti-Fior.

Il marito Domenico Fior, le figlie Cornelia, Giulia, Lea, e i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno l'infuato annuncio e pregano d'essersi dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 1 maggio 1895.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 8 pom. nella Chiesa parrocchiale della Metropoli, partendo dalla casa piazza del Duomo n. 11.

La virtù che modestamente si cela nell'ambito della casa e sostiene lotte eroiche ogni giorno senza scorgersene nelle sventure, senza affievolirsi nelle vittorie, aveva una fervida seguace in Maria Sartoretti Fior, che ieri si spense placidamente confortata dal piano e dalle premurose cure delle figlie e del marito.

Sia pace a Lei! Se questi esseri passano quasi incompresi ed ignorati dal mondo tumultuoso, pur lasciando dietro di sé tesori di affetto e perciò rivivono nella memoria e nel cuore dei parenti e degli amici.

Alle figliuole che in questi giorni tridano al suo capezzale, a che si videro rapire Colui che fu loro guida amorosa ed esempio, sia di conforto l'averle imitata nella virtù, coronando di lodevole successo tutte le sue cure; sia loro di conforto la stima di quanti hanno il bene di conoscerle ed apprezzarle.

L. G.

Alle ore 15 di ieri, colta da male ribelle a tutta la cura, moriva

Maria Sartoretti-Fior.

Forata di rare doti di mente e di cuore, donna, esemplare modello di ogni virtù, Essa attese sempre con affetto vivissimo all'educazione delle figlie, che ora piangono amaramente la sua dipartita.

La memoria di Lei resterà scolpita nell'animo di tutti coloro che la conobbero e l'avvicinarono, e che condividono il dolore che opprime ora il marito e le figlie.

A questi mandiamo sincere condoglianze.

La cugina D.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione - (Telefono N. 10)

Spedizioni - Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce - Carbone fossile - Coke - Antracite - Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg - Johannsbrannen.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Temperature (max/min), Wind, etc. for the period 30-4-95 to 1 mag.

Temperatura massima 18.2 (minima 10.0) Temperatura minima all'aperto 9.0 Tempo probabile: Venti freschi IV quadrante; temporale verisime Adriatico.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza del 30 aprile.

Presiede la Corte il cav. Manfroni; Giudici Bragadio e Zanatta; P. M. il procuratore del re avv. Caobelli.

Difensori gli avvocati Bertacchi di Udine e Bizio di Venezia.

Imputato: Francesco Toso di Pietro, d'anni 24, agricoltore, di Godroipo, detenuto dal 23 dicembre 1894.

Periti d'accusa il dott. prof. Papilio Pennato, e di difesa Tamassia dott. Arigo professore dell'Università di Padova, e Pellegrini prof. Giuseppe medico di Godroipo.

Il Toso è accusato di omicidio per avere nella sera del 23 dicembre 1894 a fine di uccidere, inferte più ferite a Pietro Chiarocci, altre delle quali alla regione laterale destra del collo con recisione

delle jugolari e della carotide, causa unica e necessaria della morte del detto Chiarocci, immediatamente avvenuta.

Dopo assunto il parroco Pascutti, che non concorda in tutto colle deposizioni del teste Trigatti, si passa alla lettura delle perizie.

Indi prende la parola il prof. Pellegrini, il quale, considerate le condizioni patologiche dell'imputato Toso, gli assalti epiletici cui va soggetto, lo ritiene completamente irresponsabile. Quanto alle ferite da esso riportate, crede se le sia causate da sé stesso, usandogli l'arma nella collottola col Chiarocci.

Il prof. Tamassia invece, che ebbe dei battibecchi alquanto vivaci col Presidente, pur riconoscendo anormali le condizioni fisiche del Toso, propende a ritenerlo semi responsabile, e ritiene che le ferite da esso riportate gli siano state inferte da mano altrui.

Anche il prof. Pennato è di quest'ultimo parere: quanto poi allo stato mentale del Toso, riconosce che egli presenta delle anomalie, ma non può, senza un lungo studio ed esame del medesimo, stabilire il grado di irresponsabilità da attribuirgli, per cui converrebbe rinviare il dibattimento onde dar tempo a formare un giudizio sicuro e definitivo.

Il P. M. in questo stato di cose ad associandosi a quanto espone il perito prof. Pennato, onde la causa abbia completo sviluppo e quella soluzione che la giustizia reclama, visto anche i non conformi pareri dei professori Pellegrini e Tamassia, accosente venga fatto un nuovo studio ed esame sull'imputato Toso, e domanda quindi il rinvio del dibattimento.

Il difensore avv. Bizio si oppone al chiesto rinvio, dimostrando che nella causa si hanno sufficienti elementi per stabilire la irresponsabilità del Toso.

La Corte però non si mostra di questa opinione, poichè pronuncia ordinanza colla quale, accettando la proposta del P. M. conforme al parere del perito prof. Pennato, ordina il rinvio del dibattimento.

Appiccato incendio.

Udienza del 1° maggio.

Presiede la Corte il cav. Manfroni; Giudici Bragadio e Zanatta; P. M. il procuratore del re avv. Caobelli.

Imputati: Santarossa Margherita d'anni 44 moglie di Gava Antonio, villico, di Tiezzo; Gava Firminio detto Emilio di Antonio d'anni 18 villico, di Tiezzo; Gava Antonio fu Giov. Maria d'anni 60, di Tiezzo, villico possidente.

Sono accusati: 1. La Santarossa ed il Gava Firminio detto Emilio del delitto previsto dagli art. 300, 308, 414 Cod. Pen. per avere di concerto col proprio marito e rispettivo padre Gava Antonio appiccato volontariamente il fuoco alle case in Tiezzo da essi abitate di proprietà del Gava suddetto nella sera del 19 novembre 1894, esponendo a pericolo Sam Antonio e la di lui famiglia, allo scopo di conseguire il prezzo dell'assicurazione dalle case stesse in base a polizza 5 luglio 1894 della Società Assicurazioni Generali di Venezia.

2. Il Gava Antonio di cooperazione nello stesso reato a senso dell'art. 63 Cod. Pen. per avere determinato i due primi ad appiccare l'incendio alla casa ed allo scopo di cui sopra.

L'accusa espone che consta da testimonianza e giudiziale perizia dell'incendio sviluppatosi contemporaneamente in parecchi punti nella casa di proprietà di Gava Antonio ed adiacenza sulla 8ª p.m. del 19 novembre 1894, cagionando un danno rilevato di lire 7000.

I periti hanno dedotto che ad opera maliziosa debba l'incendio attribuirsi concordando in questo l'opinione generale, che sapendo l'Antonio Gava aggravato di debiti per circa 10,000 lire, ritiene mirasse sollevarsene, lucrando, per l'incendio, del premio di lire 31,000 per cui era assicurato presso la Società delle Assicurazioni Generali in Venezia.

Sorgono quali indizi contro di lui: la circostanza, come essendo per lo addietto assicurato per sole lire 12,000, elevasse il premio nel 5 luglio 1894 a lire 31,000; come denunciasse contro verità dopo il fuoco, un danno di lire 16,000, mentre traccia alcuna si riscontrò di grano, di biancheria ed altro; come infine senza giustificato motivo si fosse allontanato col giovane figlio Ernesto da casa per qualche giorno, mentre appunto in quel frattempo scoppiava l'incendio.

Dai particolari sul modo con cui il fuoco venne in più luoghi interni dell'edificio appiccato, esclusa essendo la possibilità che ad opera estranea ciò avvenisse, si rassa la pubblica opinione che addebita il Gava, il padre cioè come colui che determinò la moglie ed il figlio maggiore Firminio alla esecuzione del misfatto.

Risolta da testimonianze la indifferenza della Santarossa Margherita durante il salvataggio, ed anzi sono riferite espressioni minacciose di lei che palesarono il disegno dell'incendio, ed il malanimo verso la famiglia di Sam Antonio; la stanza da essa sbitata colla moglie inferma, venne distrutta con quanto conteneva, salvandosi solo le persone. Se prim'oggi negli autori dell'incendio l'intento di profittare del premio dell'assicurazione, risulta pure adombrato l'astio contro il Sam ed i suoi, coi quali accanito era stato il litigio per farli sfoggiare. Sono da sentire 14 testimoni. Difensori sono gli avvocati Villanova di Venezia, Schiavi di Udine e Cavarzerani di Sacile.

LE FESTE DI VENEZIA

Ieri ebbe luogo nella splendida città delle lagune la cerimonia inaugurale della Esposizione artistica, coll'intervento del Re e della Regina.

Questa festa dell'arte - scrive l'Adriatico - non poteva riuscire più alta, solenne. Anche il tempo ha favorito in modo insperato la festa, che è stata festa non pure di arte, ma di colore e di luce.

La giornata di ieri è stata una battaglia vinta gloriosamente; il pubblico enorme che visitò l'Esposizione ne uscì ammirato, entusiasta, e, a cominciare dai Sovrani, da ogni labbro salì l'elogio più caldo e sincero per chi seppe con tanta nobiltà di intendimenti e parsimonia di mezzi, organizzare una Esposizione che lascia una impronta nell'arte.

Le lodi della Mostra corrono già sui giornali d'oggi parte d'Europa, e va con essa circondato di simpatia il nome di Venezia; Venezia deve andare lieta ed orgogliosa, ed essere grata a chi continua splendide tradizioni e ne tiene alto il prestigio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La nuova Camera

Roma 30 - Sembra certo che la nuova Camera verrà convocata nella prima quindicina di giugno.

Il Governo domanderà subito l'esercizio provvisorio per tutti i bilanci che non si trovarono approvati prima della fine del mese.

Saranno pure presentati subito i bilanci e si cercherà che nella discussione abbiano la precedenza i bilanci militari.

Il duca d'Orleans peggiora

Roma 1 - Telegrammi dalla Spagna annunziano un notevole peggioramento nello stato del duca d'Orleans, in seguito all'accidente di cui fu vittima. I medici avrebbero dichiarato trattarsi di una pneumonite traumatica. La febbre si mantiene ad una temperatura elevata. Le apressioni sono piuttosto gravi.

L'attitudine del Giappone

Vienna 1 - Da Tokio si annuncia che il Giappone intende di assumere un contegno risoluto di fronte al minacciato intervento franco-russo-tedesco, per trattato di pace colla Cina.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 aprile.

Non ci è permesso di rimpiangere il mese corrente il quale ha dato quasi il rovescio di quanto generalmente si giudicava: abbiamo calma negli affari invece di una attività regolare e quale si poteva aspettare stante il forte consumo in fabbrica della materia prima.

Anche oggi il mercato non diede saggi di mutamenti e possiamo perfettamente ripetere quanto siamo andati dicendo negli ultimi giorni.

Il compratore non tratta che le partite seta che presentano vantaggi sia sui prezzi, sia sulla qualità e solo in queste è possibile di definire qualche lotto; per cui, senza tema di sbagliare, possiamo dire che i corsi odierni riescono irregolari ed anche per lo più nominali, astrazione fatta dalle qualità superiori, le quali tengono sempre fermo ed ai ricavi d'oggi si preferisce non vendere.

In bozzoli qualche trattativa ha avuto buon esito e collocamento, in specie in quelle partite non troppo classiche e

per le quali il venditore si è dimostrato più dolce, vendendo qualche frazione di lira sulle prime pretese.

(Dal Sole).

Cassa di Risparmio di Udine. Situazione al 30 aprile 1895.

Table showing financial data for Cassa di Risparmio di Udine, including assets and liabilities.

Totale L. 13,139,347.10

MOVIMENTO DEL RISPARMIO nel mese di aprile 1895.

Table showing the movement of savings in April 1895, including deposits and withdrawals.

Il Direttore A. BONINI

Operanti.

Table listing various financial operations and interest rates.

Bollettino della Borsa

UDINE, 1 maggio 1895.

Table showing market data for Udine, including exchange rates and prices.

Antonio Angeli gerente responsabile

L'EGUAGLIANZA SOCIETA ASSICURAZIONI

contro i danni della GRANDINE

Adotta tariffe mitissime. Distribuisce gli utili ai suoi assicurati.

Rimborsa il 20 per cento del premio a chi non ebbe danni. Liquida i danni col concorso di periti locali.

Agente Generale in Udine il signor Ugo FANCA, Via Mazzini (ex Santa Lucia) N. 9.

Levico-Vetriolo NEL TRENTINO

Acque naturali Arsenicali-Ferruginose-Bamieche più volte premiate.

Lo Stabilimento di Levico a 520 metri s. m. coi medici Sig. Dott. Prof. Cav. A. Lustig e Prof. Dott. Vittorio Stenico è aperto dal 1° Maggio all'ottobre, quello alpino di Vetriolo col medico Dott. Prof. Cav. de Zlatarovich a 1490 metri s. m. dal 1° Giugno al Settembre.

Bagni minerali - Acque da bibita Idroterapia - Massaggio Cure elettriche e climatiche.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta

Direzione della Società balneare.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato, come trifoglio, spagnoli, loietta, avena alisidina, ecc. ecc.

Prezzi che non teme concorrenza. Udine, via dei Teatri n. 17 (Cass. De. Nardo).

Regina Quargnolo.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Srebnich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via Foscolle, 5 - Udine.

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni). Vini rossi da pasto a tipo costante.

Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor Giuseppe Baldan.

CON A CAPO

il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Tetti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciapuoti, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimemente per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, diapsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotto chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti

senza distrogiere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola lire 1

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal Prof. Girolamo Pagliano e soltanto gli Eredi del medesimo ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria, si crede in dovere di emettere essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, toglie nota al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con sentenza 28 Marzo 1893, e l' Eccellenzissima Corte di Cassazione di Firenze con sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 21 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la nostra Ditta Girolamo Pagliano, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, rendendo i contraffattori possibili delle spese e dei danni.

Nessuna Ditta fuorché la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIBRE** a chiunque potrà provare di essere il **Succesore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e raffinatissimo del sangue**. Ciò basta a smentire le mendaci asserzioni dei falsificatori, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
M. 3.— 6.55	D. 6.05 7.45	O. 5.55 7.45	O. 6.30 9.25
O. 4.50 9.10	O. 5.25 10.15	D. 7.55 9.55	D. 8.25 11.05
M. 7.03 10.14	O. 10.55 15.24	O. 10.40 13.14	O. 14.39 17.08
D. 11.25 14.15	D. 14.20 16.58	O. 17.05 19.09	O. 16.55 18.40
O. 13.20 18.20	M. 18.15 23.40	O. 17.25 20.50	D. 18.57 20.05
O. 17.50 22.45	P. 17.31 21.40		
D. 20.18 23.05	O. 22.20 2.55		

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 5.55 8.—	O. 6.30 9.25
D. 7.55 9.55	D. 8.25 11.05
O. 10.40 13.14	O. 14.39 17.08
O. 17.05 19.09	O. 16.55 18.40
O. 17.25 20.50	D. 18.57 20.05

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 7.57 9.57	M. 6.53 9.07
M. 13.14 15.48	O. 13.52 16.37
O. 17.28 19.38	M. 17.14 19.37

Collegamenti — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 15.10.

DA CASARSA A SPIRIBES	DA SPIRIBES A CASARSA
O. 9.30 10.15	O. 7.55 8.45
M. 14.48 16.38	M. 13.10 13.55
O. 19.16 20.—	O. 17.45 18.35

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10 8.41	O. 7.10 7.38
M. 9.10 9.41	M. 9.55 10.26
M. 11.80 12.01	M. 12.28 13.—
O. 15.40 16.07	O. 16.49 17.16
M. 19.44 20.12	O. 20.30 20.59

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.55 7.30	O. 8.25 11.07
O. 8.01 11.18	O. 9.— 12.55
M. 15.42 19.38	O. 16.40 19.55
O. 17.30 20.47	M. 17.45 1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
H. A. 8.— 9.47	8.45 R. A. 8.32	H. A. 11.20 13.10	11.15 S. T. 12.40
R. A. 14.50 16.43	13.50 R. A. 15.35	R. A. 18.— 19.62	18.10 S. T. 19.35

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

VOLETE STRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHIBRIA?



Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vedesi da tutti i Droghieri.

Le migliori tinture del mondo



riconoscute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — Alla bottiglia L. 3.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come le maggior parte di simili tinture in 8 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il Cerone americano è composto di miscela di baci e di forma al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 6.



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per il rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiederò

a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli».



VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.20.

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI.

TIPOGRAFIA

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbriceria, Opere Pie, ecc.

CARTOLERIE

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.